

# VERSO IL PARTITO DEMOCRATICO



Ministri, sindaci, amministratori, deputati:  
ora tutti al lavoro per avviare il Partito  
Democratico. Perché sia largo e includente  
perché costruisca un futuro migliore

Più che un appello ai compagni della II mozione  
che si allontaneranno, la sicurezza  
che ci si ritroverà sulla stessa strada  
E la speranza di poter tornare insieme

# Dai Ds al Pd, il viaggio è cominciato

di Eduardo Di Blasi / Firenze

## Pierluigi Bersani

**Da lunedì dobbiamo lavorare per far nascere bene il bambino**

**Pierluigi Bersani, ministro allo sviluppo economico**

«Io penso che da lunedì bisogna far nascere bene il bambino. In pochi mesi dobbiamo costruire meccanismi di partecipazione davvero tali e che riflettano una politica nuova per l'Italia. Perché la battaglia politica si fa con le idee».



## Livia Turco

**La politica è il futuro. Per me per mio figlio, per i giovani**

**Livia Turco, ministro della Salute**

«Il futuro? Per me mio figlio è il futuro. Per me la politica è stata sempre una grande passione, spero che la possano incontrare anche i nostri giovani. E' la ragione per cui, una persona come me, con una militanza così tosta e dura, lo fa».



## Sergio Chiamparino

**Buttiamo il cuore oltre l'ostacolo. Come alle Olimpiadi**

**Sergio Chiamparino, sindaco di Torino**

«I colori del Congresso sono gli stessi della Torino Olimpica. Quello che auguro a noi tutti è di fare proprio il motto olimpico di buttare il cuore oltre l'ostacolo. Perché possiamo puntare su risorse e potenzialità molto maggiori di quelle che pensiamo a prima vista».



## Barbara Pollastrini

**Libertà, uguaglianza e diritti. Sarà un partito popolare**

**Barbara Pollastrini, ministro alle Pari opportunità**

«Parte un viaggio straordinario. Con una forte ambizione morale e politica, dare al Paese un partito popolare, di grande trasformazione. Che coniughi libertà ed eguaglianza, che sia forte nel difendere i diritti umani e civili, in particolare delle donne. È un viaggio che allarga la partecipazione. Aspetto anche quanti ora hanno dubbi o hanno preso un'altra strada».



## Antonio Bassolino

**Comincia una bella avventura che farà più forti le nostre speranze**

**Antonio Bassolino, presidente della Regione Campania**

«Finalmente si parte e comincia una bella avventura. Potremo rendere possibili, e dunque più forti, le nostre speranze e i nostri sogni...».



## Vincenzo Visco

**Con coraggio e determinazione l'Italia uscirà dall'incertezza**

**Vincenzo Visco, vice ministro a Economia e Finanze**

«Ci vogliono coraggio e determinazione. E debbono durare fino a quando il Paese non superi il travaglio e l'incertezza che dura da vent'anni. Ci vogliono coraggio, conoscenza e senso del limite. Il limite dovuto dal fatto che esiste una comunità e che gli istinti propri trovano il limite in quelli degli altri».



## Cesare Damiano

**Lavoro e diritti saranno il cuore del nuovo progetto**

**Cesare Damiano, ministro al Lavoro e Previdenza sociale**

«Si deve accettare che il nuovo progetto parta, anche se il percorso è difficile. Lo vorrei aperto, anche se non dimentico le nostre radici. Vorrei che il nuovo partito assumesse il tema del lavoro e dello sviluppo come fattore fondamentale. Che si batta per la tutela dei diritti».



## Roberta Pinotti

**Costruiremo una grande forza abbiamo le idee e gli strumenti**

**Roberta Pinotti, deputata**

«Questo congresso mi ha dato un grande entusiasmo. Mi sono iscritta dopo l'89, e da allora non sono mai uscita da un congresso con tutte queste idee da poter mettere in pratica. Voglio coinvolgere tutte quelle persone che abbiamo incontrato in questi anni. Abbiamo tante idee e gli strumenti per costruire una grande forza».



## Giovanna Melandri

**Stiamo facendo la cosa giusta convinceremo i nostri compagni**

**Ministro dello sport e politiche giovanili**

«Sono molto contenta di questo Congresso. Ora tocca a noi che diciamo "Sì" convincere i compagni che hanno deciso altrimenti che stiamo facendo la scelta giusta. Stiamo creando un partito politico nuovo, qualcosa di totalmente inedito, aperto a tutti, senza buttafuori all'ingresso. Che bella differenza con gli ultimi anni in cui i partiti venivano fuori dal marketing aziendale».



## Anna Serafini

**A quelli della II mozione: impossibile non siate con noi**

**Anna Serafini, presidente commissione affari sociali del Senato**

«Un messaggio lo manderei ai nostri compagni che hanno scelto un'altra strada. Noi vogliamo costruire un partito in cui ognuno potrà esprimere il meglio di sé. Non riesco a ritenere che persone con cui condividiamo tante cose, abbiamo scelto di non stare assieme a noi. Spero si tratti solo di una pausa di riflessione».



# Il travaglio di Angius. E il «rompete le righe» della mozione tre

Il leader ha lasciato Firenze ben prima della chiusura del congresso. Nigra: «Ora faremo delle scelte individuali»

di Eduardo Di Blasi / Firenze

## LA SCELTA INDIVIDUALE

Lo aveva detto nel suo discorso alla platea congressuale. Lui, contrario all'alchimia con la quale sta nascendo il Partito Democratico, aveva confessato: «La politica per qualcuno, almeno per me, è ancora così: una scelta individuale. La politica la si fa e la si pratica, per essa ci si batte, si soffre, si gioisce, si vince e si perde se la si sente come propria, se la si vive come parte di sé, magari non tutta intera, ma in larga misura sì». Gavino Angius è tornato a Roma già nel tardo pomeriggio di

venerdì. Non ha partecipato alle ultime riunioni politiche della propria mozione. Alberto Nigra, portavoce della delegazione, spiega che lo aveva già detto: per motivi personali non sarebbe potuto restare anche il terzo giorno. Chi lo ha visto andare via l'altro giorno lo racconta «molto arrabbiato». Alcuni dei suoi commentano: «Sta attraversando un travaglio difficile». Altri, più amari: «È partito il "rompete le righe"». Qualunque ne sia la ragione, Gavino Angius, vice presidente del Senato, non era al Mandela Forum quando gli ordini del giorno della propria mozione sono stati respinti dalla maggioranza dei delegati. Non ha contribuito direttamente alla loro scrittura

(uno di quelli è stato formulato prendendo a ispirazione il suo discorso all'assemblea). Ufficialmente è ancora nella lista di coloro che prenderanno parte al "Comitato promotore per la Costituente del Partito Democratico" (la mozione conta 45 esponenti su 342), assieme a Massimo Brutti, Mauro Zani, Alberto Nigra, Sergio Gentili. Lui, Gavino Angius, non si conosce ancora cosa farà. Dopo la

Ufficialmente è nella lista del «Comitato per la Costituente del Partito Democratico»



svolta della Bolognina si ritrovò sul "fronte del No". Allora si trattava di non rinunciare all'ideologia "comunista" del Pci per quella socialdemocratica che veniva assumendo il nuovo soggetto. Decise di rimanere nel recinto del Pds, una scelta convinta. Oggi resta a riflettere da questa sponda sulla nuova metamorfosi

del proprio partito. Sulle opzioni rimaste sul campo. Le due "fasi costituenti" e quello che c'è a valle. Spiega Nigra: «Non è scontato, che, a livello individuale, sia io che Angius, che altri tra noi, aderiremo al nuovo progetto costituente del Pd». Emerge un "livello individuale" mentre la mozione, arrivata nel porto congressuale, distribuisce i propri delegati dentro il "comitato". Brutti, lo indica apertamente dal palco del Congresso: «Resteremo numerosi e organizzati per rappresentare le nostre ragioni nella fase costituente del Partito Democratico». Ma Nigra avverte: «La mia opinione è che, se si decide di entrare a far parte della fase costituente bisogna riorganizzarsi per la battaglia». I rischi sono due: il

primo è quello numerico. «Una mozione che ha raccolto il 9,4% in un solo dei soggetti costituenti che possibilità ha di influenzarne il cammino?». Il secondo è nei contenuti stessi del documento: «La mozione - spiega Nigra - è finita con questo congresso, adesso bisogna riarticolargliela per renderla funzionale alla nuova battaglia». Infine c'è l'incognita della "società civile", del suo impatto nel disegno fina-

Brutti non si arrende: resteremo numerosi e organizzati per rappresentare le nostre ragioni

le. Le decisioni restano rimandate ad una assemblea nazionale della "ex-mozione" che si terrà dopo il ponte del Primo maggio, in una data compresa tra il 5 e il 10 maggio, più o meno a ridosso dell'appuntamento che si sono dati i sostenitori della mozione Mussi. C'è il tempo per ragionare. Anche il segretario Piero Fassino, nel suo discorso di chiusura, ha aperto al vice presidente del Senato. Lo ha fatto su un elemento di contenuto, il manifesto dei saggi di Orvieto, inviato ai firmatari della Angius-Zani: «Non abbiamo nessuna difficoltà ad accogliere le sollecitazioni che ci vengono da Angius: abbiamo chiamato 250 mila persone a decidere, non ci leghiamo certo ad un manifesto scritto da 15 persone».

## PER RIDERE

DARIO VERGASSOLA

## D'Alema e il suo Walter-ego



Titolo: l'Unità. Sottotitolo: scusate, in che senso? Insomma, anche questo congresso è finito, ma qualche pezzo s'è perso per strada: Fabio Mussi di là, Gavino Angius forse-vediamo-chilosà... E altro che colonna sonora con «Over the rainbow», qui con tutti questi addii e lacrimoni mi sembra piuttosto «Don't cry for me Bolognina»... Comunque, ecco qualche «pillola» di quel che resta della tre giorni dell'assise fiorentina del MandelaForum. Primo: Berlusconi. Silvio l'altro giorno s'è fiondato dai

Ds perché ha capito che se Fassino si mette davvero con Rutelli allora la Palombelli resta libera... Magari pure lei un posticino nell'harem fotografico glielo trova... (Ps: sfatiamo un mito, le impronte sul plastico delle villette di Cogne non sono mica quelle di Vespa, ma proprio quelle di lady-Rutelli!). Secondo: Fassino. Ieri a un certo punto del discorso di chiusura ha detto alla platea «scusate se sono stato lungo»... Ha preso 57 applausi, ma ce ne ha messi 56 per capire che forse doveva chiudere, ormai quando dice «sarò breve» la gente si prende le ferie...

Terzo: si è capito che il vero duello per il futuro e per la guida del Partito Democratico sarà quello tra D'Alema e Veltroni, che di Massimo - ormai lo sanno anche i sassi - resta il vero e unico Walter-ego. Poi però cambiamo congresso. A Roma quello della Margherita è entrato nel vivo. E ieri la pasionaria Rosy Bindi ha infiammato tutta la platea cattolica con un discorso davvero «laico», beccandosi una vera standing ovation... Insomma, quasi tutta: l'unica a non alzarsi è stata la Binetti, pare sia rimasta impigliata nella sedia con il cilicio...

## VANNINO CHITI

«La sinistra ha tanti nomi diversi»

Al ministro alle riforme tocca intervenire subito dopo Howard Dean, il presidente del Partito Democratico Usa. Dean è stato ricoperto d'applausi. E Vannino Chiti prende la palla al balzo: «vedete dice le stesse cose che diciamo noi». È il miglior viatico per dimostrare che i nomi possono anche essere diversi, ma la sostanza non cambia. «La sinistra nel mondo si chiama in tanti modi differenti, ma è sempre sinistra perché si riconosce dai suoi valori comuni» spiega Chiti. E anche il Pd (quello italiano) lo sarà. Anche per questo Chiti ribadisce che considera un «errore politico» la scelta di Mussi. Ma il ministro è anche convinto che in futuro non troppo lontano le strade si rincroceranno.



## CLAUDIO MARTINI

«Cambiare l'agenda politica»

«Penso che dovremo partire dal cambiare l'agenda della nostra politica e del nostro agire, smettendo innanzitutto di perdere tempo nelle dispute politicistiche del passato». Il presidente della Regione Claudio Martini si è rivolto al congresso chiedendo di «cambiare l'agenda politica vuol dire prima di tutto occuparsi seriamente del futuro del Paese, degli italiani e delle italiane, dei giovani. E quindi mettere al centro della grande discussione politica che ci aspetta i temi veri e grandi che riguardano la vita dei nostri concittadini e che ne condizionano il futuro: il cambiamento climatico, la bioetica, il confronto tra le culture, l'immigrazione, Internet ed il digitale, i mutamenti del mondo del lavoro, la pace e la guerra».



## VITTORIA FRANCO

«Grande opportunità per le donne»

«Per la prima volta non ci limiteremo a aderire, ma possiamo essere cofondatrici di un partito». La senatrice Vittoria Franco, coordinatrice nazionale delle donne Ds, spiega in questo modo perché «il partito democratico sarà una grande opportunità per le donne. L'unica opportunità concessa alle donne nella storia recente». Insomma le basi per la Franco per fare qualcosa di veramente nuovo ci sono. Adesso però la presa non va mollata. E così la senatrice fiorentina, dopo aver lanciato il suo imbrocchio al lupo alla Royal «ti vogliamo Presidente della Francia», chiede garanzie ai colleghi costituenti del futuro Pd. La prima è che nella commissione che dovrà scrivere regole e statuto del nuovo partito le donne siano almeno la metà».

